L'HISTORIA DELLA PVBLICA ET FAMOSA ENTRATA IN VINEGIA DEL SERENISSIMO HENRICO III. RE DI FRANCIA, ET POLONIA,

Con la descrittione particolare della pompa, e del numero, & varietà delli Bregantini, Palaschermi, & altri vasselli armati, con la dechiaratione dell'edificio, & arco fatto al Lido.

Composto nuouamente per Marsilio della Croce.

ANDRINA

IN VINEGIA, MDLXXIV.

Vr

RE

AL MOLTO ILL. ET GENEROSO SIGNORE,

IL SIGNOR FILIPPO EDVARDO FVCARI

mio Signore Gratiosißimo.

RANDISSIMA sopra modo, è stata sempre la buona volontà mia, e pronto il desiderio di seruir V.Sig. & specialmente in quelle cose, che le apportano gran diletto, e piacere, si come ho conosciuto chiaramente da gli ordini hauuti piu volte da lei, di mandarle diuerse opere (come ho fatto) come quella, che possedendo assai bene la lingua Italiana, si compiace di vedere, e legger'ordinariamente cose nuoue, come conuiene a bei spiriti, & virtuosi. Hora essendomisi rappresentata l'occasione della venuta qua in Vinegia del Christianiss. Henrico III. Re di Francia, e Polonia: la cui entrata, è stata tanto famosa, e celeberrima a quello che si è visto, per li singolari honori fattegli da questa Serenissima Republica, veramente degni, e meriteuoli di tenerne viua, & perpetua memoria, che, ancor che meritino d'esser narrati, esplicati, celebrati, & descritti da miglior calamo, e piu acuto ingegno del mio, essendo il soggetto di cui io parlo molto importante, & altissimo, nondimeno sperando, che appresso i buoni ne sarò scusato, accettando l'animo mio in buona parte: poi che questa poca fatica non è fatta da me per altro, che per dimostrar'al mondo la molta deuotione mia verso questa Republica, laquale desidero di celebrare,

ſublimare, & magnificare con ogni mio potere in ogni parte, per maggior ſua grandezza, gloria, ſplendore, & eſaltatione, e poi per particolare ſeruitù, che porto ſingolarmente à tutta l'Illuſtre caſa de' Fucari, & affettione alla Signoria voſtra, per dimoſtrarle il deſiderio, & inclinatione, che ho di ſeruirla maggiormente, ho preſo ardire di farne queſt'vltima, e particolare deſcrittione più vera, che ho mai potuto, per quello, che ho viſto, & inteſo (doue non mi ſono ritrouato) da perſone degne, & qualificate, quantunque altri n'habbino fatto prima, & mandarla in luce ſotto l'honorato nome di V. Sig. Illuſtre per notificarle coſi gran pompa, e ſolenniſſima entrata, ſupplicandola ad accettare queſt'opera con allegro volto, farne partecipe l'Illuſtre Signor ſuo fratello, & aggradire con la grandezza del ſuo bell'animo non queſta picciola fatica, ma la buona volontà mia pronta in ſeruirla ſempre, tenendomi in ſua buona gratia.

T per dar principio all'alto ſoggetto di cui parlo, dico qualmente ſabbato alli 17. di Luglio circa hore 21. ſua Maeſtà giunſe à Mergara, luogo lontano di quà circa tre miglia, in vna carrozza ſuperbamente adorna, tirata da quattro belliſſimi deſtrieri, con l'Eccellentiſſimo Signor Duca di Ferrara, che venne prima quà, e poi andò ad incontrarla con gl'Illuſtriſſimi Signori Don Franceſco, & Alfonſo da Eſte ſuoi zij, & accompagnata da tre bande honoratiſſime di gente d'arme con belliſſimi ſaioni di veluto à liurea, ſopra corſieri riccamente guarniti, l'vna del Signor Conte Alfonſo da Porto, l'altra del Signor Conte Brandolino di Vale di Marino, e la terza del Signor Pio Enea Obizzo, in mezzo dellaquale ſtaua la Maeſtà ſua ſeguitata poi dall'Illuſtriſſimo Signor Duca di Niuers, che andò anch'egli ad incontrarla, & da altri Signori, & gentil'huomini Franceſi della corte in altre carrozze, e cocchi, & da gli quattro Ambaſciatori Venetiani, che furono mandati innanti dalla Republica ad incontrare ſua Maeſtà alli confini ſopra Venzone, quali furono li Clariſſimi Andrea Badoaro, Giouanni Michiele, Giouanni Soranzo Caualliere, e Senatori di gran portata, e maneggio ne' negotij, e gouerni publici; & Iacomo Foſcarini anch'egli Senatore prudentiſſimo, e di molto valore, che fu l'anno paſſato Generale dell'armata, & all'arriuo ſuo le fu fatto vna ſalua di molte codete, & quiui fu riceuuta da 60. Senatori in veſte Ducale di Cremeſino, che ſtauano iui ad aſpettarla per leuarla, cadauno di eſſi con la ſua gondola coperta, chi di veluto, chi di raſo, e chi di damaſco, ò tabino cremeſino foderato di dentro di varie ſete di colori diuerſi, & alcune di reſtagno, ò tela d'oro con tapeti in traſto finiſ-

X *ſimi,*

simi, e chi panni di veluto con sue frangie di seta d'intorno, e con quattro gondolieri per vno à liurea, secondo la lor'impresa; fra liquali Senatori v'era il Clarissimo Caualier Coraro in veste Ducale d'oro, che sbarcati tutti s'inuiorno verso sua Maestà, & andorono à farle riuerenza: laquale si misse in porta della carrozza, & il detto Caualliere come capo parlò egli per tutti in nome della Republica, facendo il debito complimento, esplicandole l'infinita allegrezza, che hauea sentito del felice suo auuenimento, & la Maestà sua gli rispose benignamente con molta humanità hora leuandosi, & hora rimettendosi la beretta: ma parlò tanto bassamente, che da' circonstanti non fu intesa per il molto strepito della caualleria, carrozze, e cocchi, che vi erano, & finita tale cerimonia la carrozza di sua Maestà passò piu innanti alla ripa del canale, doue erano le gondole, seguitata dalli sudetti sessanta Senatori, & altri Signori, & vscita di carrozza caminò sopra vn ponte fatto quiui per potersi commodamente imbarcare, & le presentorno tre gondole coperte, l'vna di veluto nero, l'altra di veluto pauonazzo, & la terza di broccato d'oro con li gondolieri à liurea, nellaquale entrò la Maestà sua co'l Signor Duca di Ferrara, & Caualliere Coraro, & il Signor Duca di Niuers in vn'altra, similmente gli altri Signori, & gentil'huomini Francesi, & Italiani ogn'vno in vna con vno Senatore, auuiandosi verso Murano con infinito numero d'altre gondole, & per il camino alli monasterij per doue passauano, erano salutati da molti tiri di codete, & à Santo Luigi fu incontrata sua Maestà da 40. nobili giouani delle principali case, e famiglie della città in loro gondole coperte tutte di veluto nero, & il trasto parimenti con fodra di seta di varij colori, e chi di tela d'oro con due gondolieri per vno à liurea di seta di colore diuerso, secondo la fantasia di ciasc'vno, con vn seruitore in banchetta vestito ciuilmente, & essi vestiti tutti in Romana d'ormesino leonato ganzante per la maggior parte, & alcuni di nero, & tolsero in mezzo la Maestà sua, & con questo bell'ordine la condussero à Murano nel palagio del Clarissimo Bartholomeo Capello, doue habita l'Illustrissimo Marchese di Vico, adobbato nella prima sala di cuoi d'oro co'l suo baldachino di broccato d'oro, & la sedia con vno tauolino, di veluto verde, e le camere regie d'oro, e di seta: & nell'entrar del palagio, vi trouò vna guardia di 60. alabardieri armati con bellissime azze antiche, dorate di piu sorte cauate dalle sale dell'Illustrissimo Consiglio di X. tutti vestiti d'ormesino naranzato con liste turchine, e la banda bianca, & similmente le berette naranzate, e piuma bianca. Capitano de' quali eletto, & deputato dalla Republica per guardia della persona della sudetta Maestà, il Signor Scipio Costanzo, Caualliere molto qualificato, e condottieri di genti d'arme di questo Serenissimo Dominio, quale altre volte militò con carico di Colonello sotto la felice memoria del Re Francesco, e Re Henrico, l'vno auo, e l'altro padre di questo Re, con deciotto trombetti, & dodici tamburi vestiti di ormesino turchino, e giallo alla liurea della Maestà sua, & nell'entrare, che fu con infinito spettacolo di gente sparsa d'ogni banda, ita per vederla: si sparorno di molte codete, dipoi diedero alle trombe, & tamburi,

& in

& in vltimo suonorono le campane in ogni luogo. Li quattro Ambasciatori presentorno a sua Maestà in nome della Serenissima Signoria li quaranta nobili destinati da lei al suo seruigio assistenti alle stanze reali, e parimenti il detto Capitano con la guardia, & tutte le gondole coperte di seta assignate per seruigio della corte. Et ancor che fosse apparecchiata la cena sontuosissima per ordine della detta Signoria nondimeno la Maestà sua (dopo l'essersi licentiati li Senatori, e partiti) si fece alquanto vedere alle finestre vestite di panno d'oro, e di seta, dalle bramose genti, di onde leuatasi se n'andò à cena, & vi interuennero gli Prencipi, che fu lautissima con quella copia, & abbondanza d'esquisite viuande, & cibi delicatissimi (secondo apportaua la stagione del tempo) che si potessero desiderare maggiori, & imaginarsi conuenirsi à così gran personaggio, seruita poi regalmente dalli già nominati Signori con bellissimo ordine conforme alla sua grandezza, & all'espettatione dell'honorate qualità di detti Signori.

Dominica mattina, che fu il seguente giorno sua Maestà comparse poi in publico vestita tutta di pauonazzo, (ch'è il suo duolo) di saietta di Fiandra con beretta in testa all'Italiana col suo velo, & vno ferraiuolo lungo per insino a piedi, giupone tagliato, calze, coletto di cuoio del medesmo con vna gran ninfa di camiscia molto ben'acconcia, guanti profumati in mano, & in piedi scarpe, è pianelle à vsanza Francese, e così è andata sempre publicamente mentre che ha dimora to qua, è giouine di 23. anni di statura grande, di delicata persona, e di aspetto graue, stando con molta Maestà, & ha vn poco di barba nera. Vscì del suo palagio à piedi andando prima innanti molti Gentil'huomini Italiani, poi li trombetti, e tamburi, dipoi vna parte d'alabardieri, e dietro à questi il Signor Duca di Ferrara con li Signori e Gentil huomini Francesi seguitando la Maestà sua sola, e dopò lei molt'altri Signori, e Gentil'huomini della corte, & altri venuti per vederla co'l rimanente della sua guardia, nell'apparire della quale fu fatto vna gran salua di codete, e se n'andò alli Angeli alla Messa, e dipoi se ne ritornò in barca à casa con tanto concorso di gente per terra, e per acqua, ch'era vno stupore; e fu bellissima vista le molte barche così diuersamente adorne di razzi, e seta, e li bregantini e fuste armate dalli Clarissimi Sauij de gli ordini, & altri fabricati da Muranesi, e specialmente da vetriari sotto diuerse forme, e figure d'animali & mostri marini ornati chi di tapezzarie, e chi di tele dipinte d'intorno à sembianza di quello animale che imitauano, con loro insegne, e bandiere di varij colori secondo l'imprese loro si come erano ancora tutti gli altri di questa città, armati, & fabricati anche essi per ordine della Serenissima Signoria da tutte le arti cadauna il suo, si come dirò qui appresso piu diffusamente al luogo suo, che andauano vagando per quello canale, & fecero anch'essi vna bella salua d'archibugiaria, & di moschetti, come fu fatto parimente in terra di codete nel ritorno di sua Maestà, all'entrare che fece nel palagio, la quale innanti che desinasse diede audienza all'Illustrissimo Cardinale San Sisto, nipote & Legato di S. Sant. mandatole per far vfficio di complimento, che giunse qua prima il Giouedì li 15.

verso la sera, hauendolo questa Republica mandato a leuare la matina con quattro galee per sino a Chioggia, e dopo desinare il Serenissimo Prencipe, & Signoria andatoui con li piatti a Sant'Helena a riceuerlo, honorarlo, & condurlo al suo alloggiamento in casa del Reuerendissimo Nuncio di sua Beatitudine: qua residente come fecero, e dalla Maestà sua fu incontrato fuori della sua camera, fino alla terza stanza, & raccolto con molta humanità, vsandogli parole amoreuolissime di molta buontà & riuerenza verso sua Santità, & in honor, e grādezza di sua signoria Illustrissima e nel partire suo, nell'vscire l'accompagnò fino fuori dell'vltima sala, doue il legato prese poi licenza. Diede anche audienza all'Illustrissimo Signor Vito Dorimbergo, Ambassador della Maestà Cesarea: che andò a fargli riuerenza, e il debito conplimento, e gli vsò parole molto amoreuole, e di gran benignità, & osseruanza verso sua Cesarea Maestà mostrando quanto le fusse obligata per le molte cortesie da lei riceuute in questo viaggio nel passare suo per Viena, & honorò molto detto Signor. Dipoi sendosi portate le viuande in tauola, preciose & abbondante, seruita dalli Quaranta Nobili, garbatamente con bell'ordine & maniera, sen'andò a pransare. Hora tornando al primo ragionamento, de Bregantini, Palaschermi, & Barche armate, fabricati dalle arti di questa Città è altri, da giouani particolari, che, non per commandamento comme gli altri, ma per propria elettione & volontà fecero tal spese per honorare questo gran Rè, & per poter godere la festa, & vedere tanto più commodamente questa gran pompa, che in tutto poteuano ascender al numero di circa 170. dico che per non venir a noia, descriuendone il particolare di tutti, ne manifestarò solo alcuni de' principali è più belli dicendo prima, che'l Venerdì innanti, che fu li 16. li Clarissimi Fabbio da Canale, & Giouanni Mocenigo, gentil'huomini, non meno honoratissimi che di molto valore, che dalla Serenissima Signoria hebbero carico di essi, gli fecero andare tutti alla Giudeca, è quiui da loro Signori posti in ordinanza, datogli l'ordine, come, & per quando haueßero d'andare al lito del mare, e fu questo, che'l sudetto giorno di Domenica doueßero incaminarsi per quella volta, marciando prima tutte le Fuste, poi li Bregantini, Palaschermi, e Barche armate dietro di esse a tre a tre, ma innanti di questi legni piccioli, quello de l'arte di Tessitori di panni di seta, che caminasse solo senz'altro compagno per hauere Fanò, & era assai bello, e vogaua a dieci remi più veloce, il corpo del qual era tutto dipinto, & ornato d'vna coperta a poppe d'vn panno di veluto cremesino con vna lama d'oro d'intorno tessutaui sopra, & alle cositure similmente, con le sue frange d'oro pur d'intorno, & di dietro per batticopa vn'altro panno di veluto cremesino con l'istessa lama, e frange d'oro con vn San Marco dorato nel mezo, & vn breue di sopra che diceua; TESSITORI DI PANNI DI SETA, & il suo Fanò dorato bellissimo, in cima del quale v'era per insegna San Christoforo. Le paucsate coperte di damasco cremesino in vece di tapezzarie con vna lista della medesima lama, e frange d'oro con vn san Marco dorato sopra, & istesso breue; TESSITORI DI PANNI DI SETA, con sei targhe

aminiate

aminiate per banda bellissime, & di dentro altre tante alabarde fuori delle pauesate di veluto nero con sue frange, & sei banderole d'ormesino cremesino dorate con vno stendardo del medemo pur per banda, & a poppe a fr nte sopra la coperta appoggiato ad vna antenella vno bellissimo scudo, e gli huomini che remigiauano vestiti d'ormesino incarnato latado; e sopra'l sperone v'erano sei banderole cremesine. Seguitaua poi a man destra vno bregantino di quatordeci banchi de gli Orefici, & Gioielieri cauato dell' Arsenale tutto dipinto, ornato a poppe d'vna bellissima coperta d'ormesino bianco, e giallo con oro rimesso sopra il bianco, & argento sopra il giallo, è di sopra hauea per insegna vn Fanò fatto d'argenti con alcune belle cinte d'oro per banda suspese in alto a guisa di festoni con vn motto in cima, che diceua CORONA ARTIVM. Le pauesate erano coperte similmente dell' istesso ormesino riccamato d'oro & d'argento, & ornate di fuori in uece di targhe ò rotele di sei bacili d'argento per banda, e dentro v'erano alquanti soldati armati in arme bianche con loro alabarde, & altre arme d'hasta tutte dorate di veluto cremesino con sue brocche, e frange d'oro. Le bandiere d'ormesino bianco, è giallo, è l'arbor, & antena argentati, e dorati, & li remigi dell' istessa liurea bianca, è gialla portando al sperone vno grand' anello d-rato di fuóchi arteficiali con la punta di Diamante, che l'vno dimostraua l'arte de gli orefici, & l'altro de' Gioielieri, è sopra l'antenna v'era vno vaso inargentato con gl' istessi fuochi. Li Marzari a canto di questo a banda sinistra, ch'era vna fregata del Clarissimo Generale di diece banchi tutta dipinta, ornata a poppe d'vna coperta di scarlato con vno fregio d'oro, & di seta d'intorno, & di sopra per insegna la Madonna. Le pauesate coperte di tela rossa con gigli d'oro sopra, è di sotto li remi la medema tela d'intorno con gigli gialli, è turchini, è di fuori molte rotelle dorate & aminiate bellissime da vna banda, è l'altra con dodeci alabardieri vestiti d'ormesino cremesino, & dodeci bandiere simili, & vinti galeoti vestiti a liurea del Re d'ormesino giallo & turchino. Li Drappieri vno bregantino, ch'era dell' Illustrissimo Signor Sforza di dieci banchi tutto dipinto di giallo, & turchino con vna coperta a poppe di damasco cremesino con frange d'oro, & di sopra per insegna Vinegia sentata fra due leoni dorati. Le pauesate erano coperte anch'esse del medemo damasco con frange d'oro, & di sopra teste dorate è molte targhe, e rotele con diece alabardieri con loro alabarde dorate, & altre sessanta fuori delle pauesate coperte di veluto nero con brocche dorate, l'arbore, l'antenna, ei remi turchini e gialli, & le bandiere verde, e turchine. Al sperone vn braccio con vna scimitarra in mano sopra vna testa di Turco in atto di troncarla. Li Sensali di Rialto vno Bregantico di nuoue banchi con la coperta di raso, & di sopra per insegna la Fenice. Le pauesate coperte anch'esse di raso cremesino, & a poppe di dentro tapeti caierini per ornamento, e fuori delle pauesate sei rotelle di color azuro, cremesino, & d'oro con le palmette, & sei scudetti, & vno scudo dorato a prora, & vn'altro po. picciolo per banda con diece falconetti, otto archibugi, & pezzi dodeci d'arme d hasta fuori delle pauesate con cinque bandiere di

taffeta

taffetà cremesino, vna delle quali era in cima l'arbor, e quattro dorate, & vna bianca da battaglia con due tronchi nel mezo, e sopra il sperone sei banderole di colore ganzante cremesino, & doretto bianche, & verde, & vno braccio con vna scimitara in mano co'l suo diamante in punta. Li spetiali vna fusta turchesca di dodeci banchi con la coperta a poppe di panno d'oro, è di sopra per insegna san Saluatore sopra'l mondo, è dinnanzi a fronse vna testa d'oro. Le pauesate coperte anch'esse di panno d'oro, e di sotto d'esse, e sotto i remi, tele dipinte. La poppe di dentro adorna di bellissimi tapeti, e dalli quattro lati d'essa erette quattro piramidi di colore celeste con fuochi arteficiati dentro a piedi delle quali v'erano quattro figure di stucco, che figurauano quatro Ninfe, & v'erano duoi archibugioni da posta, & vno moschetto, e due bandiere bianche è rosse, & vna da battaglia, & alle pauesate diuersa sorte d'armi d'hasta, e rotelle, e sei archibugioni da posta per banda, e sopra vna bandiera bianca è rossa. A prora vna piramide con fuochi arteficiali, in cima della quale v'era vn'Angelo, che questo, e la testa d'oro erano li segni delli due honorati spetiali, che haueano armato il detto Vassello, & al mezo di essa vna impresa d'vno pelicano con vn motto d'intorno in littere d'oro, che diceua RESPICE DOMINE; *figurandosi come il pelicano si ferisce il petto per cauarsi il sangue per nutrir i proprij figliuoli, così anchor essi spetiali fedeli e deuoti al loro prencipe è Signor, gli dauano, & offeriuano non solo le loro facultà, ma il sangue istesso, ch'è la propria vita in suo seruigio, & a' piedi della piramide v'era vno figliuolo che batteua il tamboro. Vi erano poi dui altri archibugioni da posta, & vno moschetto, e due bandiere bianche, e rosse. L'arbor, & antenna dipinti, & a mezo di esso il scudo del Prencipe, & in cima vno san Marco, è la ciurma era tutta a liurea bianca, e rossa. Li Bombagiari vno bregantino a dodeci remi dipinto di bianco, e rosso, con la coperta di damasco cremesino, e per insegna vno drago inargentato. Le pauesate coperte del medemo damasco, e li remigi vestiti a liurea bianca, & incarnata, con le sue insegne bianche, e leonate, & vna da battaglia cremesina dorata con diuerse armi, alabarde, spiedi, & partesaue dorate coperte di veluto cremesino con dodici archibugioni da posta fuori delle pauesate. Li Specchiari vno palaschermo a dodeci remi dipinto di verde con la sua coperta di scarlato, è la poppe adorna di bellissime tapezzarie, e tutta carica di specchi, & di sopra vno Mappamondo tutto di specchi, & in cima per insegna san Stefano. Le pauesate coperte anch'esse con l'istesse tapezzarie con sue armi, e bandiere rosse e gialle, & a l'arbor vna lunga piramide carica di specchi, che giraua à torno, e risplendea per tutto, che faceua vno bellissimo vedere. Li Spadari vno Bregantino di otto banchi adorno di cuoi d'oro, e la coperta a poppe di scarlato riccamata di seta di varij colori, & di sopra per insegna la Fortuna. Le pauesate coperte di rascia cremesina con cordele bianche, e molte rotelle miniate, & alla gemina, e brocchieri Turcheschi molto belli e tutti di gran prezzo; dodeci alabardieri a liurea rossa è verde, con loro alabarde dorate coperte di veluto cremesino, e molte altr'arme d'hasta di più sorte tutte dorate*

è di molto valor, è gran quantità di spoglie, è trofei antichi, e moderni, d'archi, freccie, scimitare, spade dorate, diuerse celate, morioni, & altra sorte d'armi, trenta otto bandiere picciole Turchesche, & vna bella insegna antica da battaglia del tempo del Duce Ziani, dell' impresa di Barbarossa l'arbore, l'antena dipinti di bianco è rosso, è li remigi della medesima liurea rossa, & verde con artigliarie, & archibugioni da posta, & tutti li vascelli sopra nominati haueano loro trombetti, è tamburi, & alcuni di essi timpani, ò siano gnacchere Turchesche, gli altri poi, ch'io non nominoper breuità erano anch'essi armati, & adorni in varie maniere.

Ma non lasciarò però di far mentione frà tanti d'vno Bregantino fuori delle arti, ch'era d'vno particolare, ornato d'intorno di tele dipinte ad immitatione d'vn mostro marino, con vna coperta nel mezo in maniera di felze d'vno cortinaggio di raso cremesino, con vn Nettuno à poppe sentato co'l suo Tridente, che lo gouernaua, & à prora di sotto in fronte due caualli alati, che stauano in atto di tirarlo à sembianza d'vn carro, & quattro che vogauano vestiti da vecchi marini di tela dipinta, che imitauano carne ignuda con barbe lunghe canute con loro Tridenti dinnanti, è cadauno d'essi con vno breue in fronte, che nominauano quatro fiumi famosi quiui d'intorno; cioè Brenta, Ladice, Pò, è Piaue, dinotãdo sì come i fiumi corrono al mare, così egli è Signor del mare, è de' Fiumi, è questo è quanto mi resta di dir nel particolare de' Bregantini & Palaschermi delle arti, ch'erano da circa vinti, quelli ch'aueano arbor & antenna, & vogauano ad vso di galea, gli altri poi alla distesa senz' arbor e antenna, li quali come ho sù detto, hebbero ordine dalli sopranominati Signori Fabbio da Canale, è Giouanni Mocenigo d'andare l'istesso giorno di Dominica li 18. al lito in compagnia del Bucintoro tutto coperto di nuouo d'vno bellissimo panno di raso cremesino, & indorato similmente molto riccamente, stellato di dentro di stelle d'oro & à poppe postoui in regale sedia più alta del solito di panno d'oro co'l suo Baldachino del medemo, & d'intorno ornato parimente, è dopo pranso su l'hora di Vespro il Serenissimo Principe è la Signoria con gli Ambasciatori ordinarij di Prencipi, tra li quali quello del Rè Catholico, che non è solito intrauenire l'altre volte nelle publiche cerimonie per cagione di precedenza, ma hora per non esseruisi ritrouato quello di Francia, essendoui presente la Maestà del Re suo Signor, vi è intrauenuto. Montorno sopra la bella Galea, molto spatiosa, lauorata a fregi d'oro, che fu destinata già per il Clarissimo Generale Soranzo, a poppe della quale v'era posta nel mezo vna eminente sedia di panno d'oro con vno simile Baldachino, & era remigiata da circa quattro cento valenti Schiauoni a sei è sette per remo vestiti tutti di taffetà giallo è turchino alla liurea di sua Maestà con molti cauallieri, e soldati di qualità sopra, tra li quali il famoso Clarissimo Antonio da Canale, che fu Proueditor in armata anco nel tempo della giornata, con carico di Capitano Generale della festa, al gouerno di tutta quest'armata, & s'inuiorono verso Murano per leuare la Maestà sua, e condurla con molto fausto solennemente per via delli duoi Castelli à fare la sua publica entrata in questa Città, seguitati d'altri

quatordici

quatordeci Galee sopra lequali eranui accommodati li Senatori, è dalle Fuste dell' Illustrissimo consilio di Diece, e da infinite barche coperte di razzi, di seta è doro, andando in forma quadra, è per antiguardia marciaua il Signor Marco da Molino Capitano del Golfo, è per retroguarda il Signor Giouanni Battista Contarini Capitano della guarda di Candia, à banda destra il Signor Fabbio da Canale, & alla sinistra il Signor Giouanni Mocenigo, & nel leuarsi li Vasselli dalle rippe di S. Marco fecero vna gran salua d'artiglieria, & archebugiaria, e giunti a Murano al palazzo del Rè, fecero il simile, e i Muranesi in terra con codete parimenti.

Smontati di galea il Prencipe è Signoria, & senatori salirono le scale, & passati la prima sala sua Maestà venne a riceuerli alla porta della terza stanza pur sopra la sala, il Cardinale trouandosi con la Maestà sua, & sua Serenità leuatasi il corno facendole riuerenza, leuossi la Maestà sua la beretta in vn istesso tempo, rendendogli cortesemente il saluto, & entrati in vna stanza spatiosa, nella quale v'erano quattro sedie di veluto cremesino dorate bellissime, sederono il Rè, il Cardinale, il Prencipe, & il Signor Duca di Ferrara, sua Serenità fece vna breue oratione, cominciando prima dalla molta affettione, & offeruanza che questa Republica hauea portato sempre, & portaua alla Corona di Francia, & in particolar alla persona di sua Regia Maestà dolendosi con bel modo della morte della Maestà del Rè suo fratello, mostrando quanto dispiacere ne sentiua questa Republica, è poi da l'altro canto quanta fusse la consolatione grande, & infinita delle sue prospere felicitade, commemorando le degne sue qualitade e prosperità, hauute per le conseguite Vittorie: l'esserle peruenuto in mano il Regno di Polonia, è poi hora per heredità è successione rimasta patrone del Reame di Francia sua naturale patria, ringratiandola dipoi efficacemente del fauor fatto alla detta Republica, d'essersi degnata di venir in questa città, aggiungendoui tutte quelle maggiori offerte che si poteuano fare, con parole molto accommodate & eloquenti, & in fine del suo parlare, desideratogli lunga prosperità è regimento in vno e l'altro Regno. Il cortese Rè, gli rispose in lingua Francese, & per non possederla il Prencipe, fu poi riferito dall' Illustrissimo monsieur de Ferrier, Ambassator suo in Italiano, rispondendo à tutti i capi assai lungamente con molta prudenza & eloquenza, ma parlò cosi bassamente, che non fu inteso da gli altri. Fatto questo si leuorono, è s'incaminorono giù per le scale, li Signori Duchi di Ferrara, è di Niuers, è li Signori Don Francesco, e Don Alfonso d'Este, andauano innanti à sua Maestà à mano destra il Cardinale, alla sinistra il Prencipe, è dopò seguiuano gli Illustrissimi Ambasciatori, è montati sopra le galee sederono dalla mano destra della Maestà sua, il Cardinale, li Signori Duchi, è Signori nominati di sopra, è dalla sinistra la Serenità del Prencipe, è gli Ambassiatori secondo i loro gradi, & da l'vna e l'altra parte, la Serenissima Signoria, è nel leuarsi si rinouò vno gran sparare d'artigliaria, è in terra di codete, è gli archibugi fecero anch'essi vna bella salua, è tra l'altre cose notabili, li vetriari oltre li Bregantini fatti da Muranesi, armati & adorni con varie inuentioni, com'è sudetto, fabri-

torono sopra due gran barche incatenate insieme coperte di tela dipinta, sotto la forma d'vno mostro marino vna fornace, e seguitãdo la schiera de' Vascelli, vedeuansi vscire fuori da quelle bocche, fiamme di fuoco ardenti, e li mastri che stando assentati commodatamente lauorauano e formauano bellissimi Vasi di Cristallo, che fu cosa da vedere molto grata al Rè, e caminando con quest' ordine giunsero al monasterio di Sant' Helena, ch'è sopra vna certa punta al lito del mare, dopò la quale a banda sinistra s'estende per il dritto vno lungo Canale di queste lagune, che và al porto delli due castelli di questa Città, e nel spuntare che fecero scopersero all' improuiso li Bregantini, Palaschermi, & Barche armate in battaglia, che diedero vna vista mirabile a sua Maestà, massime che tutto in vno tempo fecero vna bella salua, e furono all'incontro risalutati da tutte le Galee tanto ordinatamente, che la Maestà sua si leuò in piedi per vederli con molta curiosità, lodando assai così bella vista, rimirando dalla sua banda destra questa bella e famosa Città fondata marauigliosamente sopra quest' acque salse, e della sinistra vn bosco, ò selua di tãti varij legni & Vascelli, con tanto strepito d'artigliaria, e d'archibugi, di trombe, e tambori ch'era vno stupor, in tanto che apertamẽte si dimostraua non meno allegra che contenta, vedendo cosa così rara, da lei non mai più vista; & arriuati alla ripa della laguna di rimpetto San Nicolò al lito, dou' era fatto vno ponte sopra l'acqua assai commodo per smontar in terra, et vi staua appresso il Bucintoro; il saggio Rè mirando così grande e bella machina, ne rimanea stupefatissimo: Dipoi dato d'occhio al Signor Antonio da Canale, voltossi al Prencipe, dicendole questo gran Capitano famoso Canaleto di molto valore, Io haurei animo crearlo mio caualliero, quando così piacesse a vostra Serenità, laquale rispose che sua Maestà poteua fare quello gli piaceua, che lei, & questa Republica riceuerebbe ogni sua regia dimostratione per fauor, e detto questo il Signor Duca di Ferrara prese per mano il sudetto Signor Canaleto, e lo cõdusse dinnanzi alla Maestà sua, la quale comendando molto il suo valore dimostrato sempre in ogni sua attione in tutte l'imprese, doue s'era ritrouato sopra'l mare, lo fece degno e meriteuole d'ogni grado, e honore, & tutt' ad vno tempo presa la spada ignuda in mano gli la pose due fiate sopra le spalle, e riposta dipoi nel fodro l'abbracciò dicendole voi sete mio Caualliero honorato. Egli se gl' inchino con molta riuerenza, e la ringratiò di questo segnalato fauore, e ne le baciò le mani humilissimamente, si voltò poi al Prencipe, e gli fece riuerenza ringratiando sua Serenità, e dipoi s'inchinò a tutti quei Signori.

Quiui nella sponda della laguna posta verso il mare nel fine del ponte, v'era vn edificio quadrilatero, lungo piedi cinquanta cinque, largo quatordeci, & alto quaranta quattro, onzi sette, e mezo. il quale prestaua commodità per tre portoni, ouer archi trionfali bellissimi come vogliamo dire, secondo'l costume antico de' Romani, ad imitatione di quello di Settimio fatto da loro a' piedi del Campidoglio, di passare per quello ad vna loggia fabricata all' incontro dopò esso eretti da l'honorato & ingenioso architetto Paladio, sotto la cura delli Signori Luigi

Mocenigo,

Mocenigo, e Iacomo Contarini, Gentil' huomini honoratissimi, molto intelligenti e di bellissimo spirito, de' quali archi quello di mezo era largo piedi quatordici, & alto vinti sei, & li due dalle bande ciascuno largo piedi sette, alto quindici, talche i quattro pilastroni, che fanno essi fori erano larghi piedi sei & tre quarte, l'vno, puoco sopra il portone di mezo v'era l'architraue, friso, e cornice, che scorreuano tutt' intorno il sudetto edificio alto piedi quattro e mezo, ma più sporti al dritto di otto colonne d'ordine Corinthio, che lo sosteneuano, quattro per ogni prencipale facciata al dritto del mezo de' pilastri, le quali colonne erano lunghi piedi vintidue e mezo l'vna, e grosse due e vna quarta, posate sopra le sue base, nella sommità d'alcuni piedastili alti piedi sette e mezo, la parte più alta dell' edificio, ch'era di sopra della cornice, era vno corpo lungo, e largo quanto il viuo d'esso edificio alto piedi dodeci ornata di due pilastri per ogni facciata, e due statue. I pilastri al dritto dell' estreme colonne, e le statue al dritto di quelle di mezo, e dalla parte di sotto le caminaua vna fascia, e dalla parte di sopra vna cornice; oltre di ciò v'erano due arme, alla destra tra la statua, & il pilastro quella di San Marco, & alla sinistra similmente tra la statua, & il pilastro quella del Prencipe, e sopra nel mezo d'essa facciata v'era quella del Rè sotto la quale tra le due statue, che l'vna era la Vittoria, e l'altra la Pace, vi si leggeua nella facciata verso la laguna questa inscrittione;

Henrico III. Franciæ, atque Poloniæ Regis Christianissimo ac inuictissimo Christianę religionis acerrimo propugnatori aduenienti Venetorum Resp. ad veteris beneuolentię atque obseruantiæ declarationem.

Dalla parte verso la loggia le due statue erano la fede, e la giustitia, & l'inscrittione era questa.

Henrico III. Franciæ, & Poloniæ Regi optimo, atque fortissimo hospiti incomparabili Venetorum Resp. in eius aduentum fœlicissimum.

Oltre di ciò ornauano tutto l'edificio dieci quadri di pittura di mano delli famosi pittori Paolo Veronese, & Iacomo Tentoreto due de' quali, ch'erano sopra le due porte laterali dinotauano le Vittorie conseguite da sua Maestà in Francia contra gli nemici suoi; cioè, il primo quella di Iernac, ch'era vno Generale d'esser cito armato, sopra del quale v'era vna Vittoria alata con la corona di lauro in vna mana, e nell' altra vna palma, che staua in atto d'incoronarlo, & a' piedi molte genti armate, che gli presentauano molti schiaui incatenati, il secondo quella di Moncontour, ch'era il medemo Generale ingenocchiati dinanzi al tempo co'l suo stocco, e scudo in terra in atto d'orare, e di ringratiare Dio delle conseguite Vittorie, e dietro a lui vna quantità di detti schiaui custoditi da soldati armati. Nella porta di mezo due altri quadri l'vno l'elettione fatta dal Senato Polono, quale staua assentato al Tribunale, e dinnanzi ad esso in piedi vn Ambasciador

basciator figurato per quello di Francia, che gli parlaua, e l'altro l'Ambasciaria del detto Senato in Francia, & era la Regina madre, assentata in alto in Maestà co'l Rè & gli altri suoi figliuoli, è monsieur d'Angioù, che leuatosi in piedi riceuea da sei Ambasciatori Poloni, la corona che gli presentauano in mano.

Dall'altra parte verso la loggia due quadri l'uno l'andata del Re in Polonia, è suo arriuo, stando à cauallo con grossa compagnia, & incontrato da alcuni Senatori con molta gente con palme, è corone d'oliuo in mano, l'altro la sua coronatione stando inginocchiato dinanzi ad vno Vescouo, che in habito episcopale gli mettea la corona in capo con l'interuento di molti Signori, è gran concorso di popolo. In vna delle teste due altri quadri l'vno vna donna in habito regale figurata per la Polonia assentata in terra con alcuni de' suoi d'intorno con la mano sotto la gotta tutta afflitta, è mesta per la partita del Re, ilquale con due altri à cauallo dall'altra parte gli voltaua le spalle, è se n'andaua con Dio. L'altro la Francia allegra per il suo felice ritorno, & era vna Regina in piedi sostenuta per le braccia da due donne con vno gallo, & vno cane à piedi vno per banda, & all'incontro di lei alquanti caualli con trombetti, che spuntauano di lontano. Nell'altra testa l'arriuo del Re in Francia, qual era accompagnato da molti à cauallo, & a piedi dinanzi, è di dietro, stando egli solo nel mezo à cauallo in atto di far viaggio con vno cane, che andaua innanti. è poi la pace, è concordia del Regno, che abbruciauano l'armi, spoglie, è trofei, è molti, che s'abbraciauano. La loggia, che hò detto era in forma quadra lunga piedi 80. larga 40. è la facciata, che risguardaua l'arco era tutta aperta con vno colonnato di 10. bellissime colonne finte di marmo delle sudette misure, & ordine, fuor che posauano sopra le sue base poste nel piano d'essa loggia à piedi di cinque gradi, che si montauano, con suoi festoni sopra incatenati insieme d'vna in l'altra con l'arme regie pendenti. Da cadauna parte di quelle v'era uno pilastro quadro al cantone dell'edificio, è da ciascuna testa di detta loggia v'era vno portone dodici piedi largo, & dalla parte di fuori due meze colonne da cadauna parte del portone, ornata di dentro di dieci figure, è tapezzata d'intorno sotto esse figure, nel mezo dellaquale à fronte v'era in vno nichio vno bellissimo altare, & à banda destra vno baldachino di panni di seta pauonazzi, bianchi, & oro fatti ad opera, con la sedia regia, & vno banco di sotto coperto di panno d'oro per spaliera, & dall'altra parte cuoi d'oro, & in terra dinanzi al baldachino panni di veluto, & oro, e nel resto del piano tapeti, è sotto li gradi panni di lana turchini, e gialli per gran spacio di luogo, che faceua piazza. Le figure erano tutte le virtù attribuite à sua Maestà la prima la Giustitia, ch'era vna donna con la scure, & i fasci, poi la Prudenza con tre volti, & il Serpente, la Temperanza co'l Buc, & il giogo, la Fortezza co'l Leone con vna mazza sopra d'esso, la Fede, che versaua dell'acqua sopra il fuoco, la Pietà con vno bambino in braccio, è due a piedi, la Pace, che daua nel viso à monstri con la verga di Mercurio, la Securtà con l'hasta senza ferro con vna corona in mano, la Perpetuità co'l Sole in vna mano, & la Luna nell'altra, la Felicità copiosa

di biade,

di biade, e frutti, è sotto il cielo della sudetta loggia vno quadro nel mezo con quattro Vittorie alate con palme, & coronc in mano in atto, che apparendoui la Maestà sua, è passandoui sotto pareua volessero coronarla in segno delle Vittorie conseguite da lei contra gli nemici suoi, & il resto del cielo non era dipinto per la breuità del tempo.

Smontato di Galea il Re con tutti i Prencipi, & Signori, fu incontrato dal Reuerendissimo Patriarca di Vinegia con la Croce innanti con li canonici, & lo riceuerono sotto vno baldachino di panno d'oro portato da sei Clarissimi Procuratori di San Marco principali Senatori, cioè li Signori Tomaso Contarini, è Sebastiano Veniero amendui stati Generali dell'armata quello per innanti ne gli anni suspetti di guerra, & questo nel tempo della gran Vittoria. Nicolò da Ponte Dottore, è Caualliere, Giouanni da Legge Caualliero, Marc'Antonio Barbaro, ch'era Bailo in Costantinopoli in tempo di questa guerra, gentil'huomo di molto valore, come l'ha dimostrato in ogni occasione, e Girolamo Contarini, è passando sotto l'arco, hauendo poco prima sentito leggere da l'Ambasciator suo la prima inscrittione, volse bene intendere da lui il contenuto di essa, è sopra di ciò disse, che non meritaua tanta lode, & il Prencipe rispose, che ne meritaua molto più.

Giunti alla loggia saliti li gradi la Maestà sua andò ad inginocchiarsi all'altare, e dette le sue orationi, & hauuta da sua Signoria Reuerendissima la beneditione si leuò in piedi, è ritornò fuori con l'istesso ordine sotto il baldachino, & montò sopra il Bucintoro, ilquale fu di nuouo rimirato piu volte da sua Maestà con sua gran marauiglia commendando, è lodando infinitamente l'artificio di cosi bella, & superba macchina mossa, guidata, & gouernata con tanta facilità, & spesse volte poneua la testa fuori delle sponde per vedere la poppe cosi bene lauorata, & adorna di lauori, & intagli d'oro soggiungendo, che per compiuta sua allegrezza non vi mancaua altro, che la Regina matre, che se vi fusse ritrouata presente, come haurebbe desiderato. e mouendosi il Bucintoro diedero nelle trombe, è tamburi, e nel leuarsi dal Lido quiui li Castelli tutte le Galee, Fuste, Bregantini, Palaschermi, è barche armate fecero cosi stupenda, & marauigliosa salua d'artiglieria, d'archibugi, è moschetti, con tanta corrispondenza in vn'istesso tempo, che per tremendo strepito pareua ogni cosa ruinasse, e cadesse, caminando con bell'ordine dalla parte destra li vasselli piccioli, è dalla sinistra le galee, andando innanti i bregantini, palaschermi, & barche armate à voga battuta, facendo strada, & nell'arriuar alla punta di Sant'Antonio si cominciò à scoprire grandissimo concorso di popolo non solo per acqua, ma per terra per tutta quella fondamenta, in cima i tetti delle case, è finestre, è sopra molti palchi fatti di legnami à posta à quest'effetto, dimostrandone tutti vniuersale allegrezza per fino a' giardini, e prati, che fuori di sua stagione, ne produssero rose, e fiori, & entrati nel canale, che principia il porto, tutti li vasselli & altre galee disarmate, ch'erano alle rippe in diuersi luoghi in grandissimo numero spararono di molt'artiglieria, e molto piu quando giunsero per mezo il palagio Ducale à Santo Marco, che fattosi vna

generale

generale salua, raddoppiò talmente il strepito, che commosse l'acque pareua, che ogni cosa tremasse, & venisse à terra continuando sempre tale ribombo in molti luoghi per mare, e per terra, dou'erano state poste di molte codete, e particolarmente alle parocchie, e monasterij per doue passauano, con rumore di tambori, e suono di trombe, e piffari sopra li vascelli in molta copia per fino nell'entrar in canale grande, sendosi fermate le galee alla punta della dogana per rispetto delle molte barche, acciò non ne pericolasse alcuna, & scorrendo i legni piccioli piu oltre, entrò il Bucintoro in canale grande, doue il Re mirando da vna parte, e l'altra restò molto stupefatto per la bellezza di tanti edificij, e palagi fondati sopra l'acqua, per la grandissima copia di gente, che non si poteua vedere, ne aspettare maggiore spettacolo di questo, & per la vaghezza delle belle donne, ch'erano alle finestre (ornate di finissimi tapeti) in grandissimo numero à vedere cosi magna festa, e regia entrata, essendoui il fiore della bellezza, leggiadria, e nobiltà, che per essere tutte vestite di bianco, e bionde secondo l'vso, e costume della città rassembrauano à tante Dee, & faceuano vno bello vedere, la onde si comprese chiaramente, che questa vista dilettasse molto, e piacesse à sua Maestà perche leuatasi in piedi per potere meglio vedere il tutto, le staua mirando con bella maniera hora da vna parte, & hor da l'altra, & essendo hormai abbassato il Sole, lasciandone priui del suo bel splendore, parue al Serenissimo Duce di fare leuare tutta la coperta del Bucintoro, di modo che potendosi veder, & esser visti da l'vna parte e l'altra, la Maestà sua tornò a sedere, & così tutti gli altri al luogo suo, & essendo quasi già notte arriuorono al palagio del Clarissimi Luigi Foscari preparato per suo Regio alloggiamento con le due case Giustiniane appresso, oue di nuouo rinouorono i strepiti d'artigliarie, tambori, trombe, e suono di piffari, & smontata sua Maestà di Bucintoro, il Prencipe, e Signoria l'accompagnorono di sopra alle sue stanze, poi preso riuerentemente licenza con parole piene di molto affetto partirono, accompagnati da gli Ambasciatori se ne ritornorono a San Marco, & il Cardinale à casa sua. Il Christianissimo Rè non fu così tosto entrato nelle sue regale stanze, che venne alle finestre coperte d'vno ricco panno d oro con vno guanciale sopra del medesimo, a remirare la varietà di tanti numerosi legni, & il stupendo, anzi marauiglioso spettacolo di genti, ch'erano sparse per tutte le parti, per terra & per acqua, per il molto concorso di Signori, e Gentilhuomini forestiori, venuti quà da tutte le Città, terre, e Castella del Dominio Veneto, e da molt'altri luoghi alieni per vedere la Maestà sua, che non si poteua andare per le strade tanto erano occupate, e per confirmatione maggiore di conoscere chiaramente quanto lei fusse amata per tutt' Italia, comparsero ancora Ambasciatori de' Duchi, Prencipi, e gran Signori, per far seco vfficio di complimento; tra' quali per l'Illustrimo Cardinale de' Medici il Signor Mario Vrsino, per Firenze il Signor Conte Sigismondo Rossi di San Secondo, per Genoua il Signor Agostino Spinola, per Vrbino il Signor Conte di Montebello, per Parma il Signor Conte Carlo Scotto, per l'altezza del Signor Don Giouanni d'Austria il Signor Don Giouanni de Gusman,

de Gusmau, & per il Signor Marchese d'Aymont Gouernatore di Milano, il Signor Don Pedro de soto Mayore. Dipoi, sua Maestà leuatasi delle finestre, volse andar à cena dal Signor Duca di Ferrara, facendosi portar il suo piato, & entrata in Gondola con sua Eccellentia Illustrissima, ando al suo palagio, riccamente adornato d'oro, è di seta, con vna credenza d'argenti, nella prima sala superbissima, di molto valore, e la cena fu lautissima, dopò la quale le fu recitata vna comedia assai ridicolosa, che le fù di gran trattenimento è piacere.

Et per non tralasciare cos' alcuna di dire al luogo suo, descriuerò alcuno particolare del palagio della Maestà sua, situato nella più bella parte della Città, è del Canale grande, che risguarda à lungo da tutte le parti di detto Canale, qual' era stato regiamente adobbato per ordine della Serenissima Signoria dalli Clarissimi, & honoratissimi Signori Leonardo Donato, Lorenzo Bernardo & Alberto Badoer. Nel primo entrar alla rippa, dou' era fatto vno ponte quadro con molti gradi sopra l'acqua, che cingeua tutta la faccia della casa, era adorno di bellissimi festoni con l'arme regie di san Marco, è del Prencipe, & il simile alla porta maestra da terra, è tapezzato per tutto di bellissimi razzi, è spaliere con vno cielo azuro tutto stellato. Nel primo appartamento di sopra, doue alloggiaua il Signor Duca di Niuers adobbato di cuoi d'oro, è spaliere finissime fatte a boscaglie.

Nell' appartamento secondo di sua Maestà, nella prima sala cuoi dorati cremesini bellissimi con molti rastelli d'arme d'hasta, & archibugi d'intorno, è le stanze regie addobbate riccamente d'alto à basso, la prima, ch'era l'anticamera, di tabini à marizo bianchi d'argento, è cremesini d'oro con frange di seta cremesina, è d'oro, con cortine d'ormesino bianco alle finestre. Nelle altre, rasi turchini, è gialli, in altri veluti pauonazzi in altre panni d'oro, & in altre continuatamente tapezzarie finissime, & cuoi d'oro di vago, è bello lauoro, & in tutte le sudette stanze, & alloggiamenti bellissimi, e ricchissimi finimenti di letti di broccati restagni, è tela d'oro, è chi di seta con cortinaggi, & altri con padiglioni fatti à rete, di pretiosa opera, con coperte di seta, è d'oro di molto valore, è littiere dorate superbissime con sue sedie d'intorno cadauna stanza, di veluto cremesino intagliate, & dorate di molta spesa, è con suoi Baldachini di broccato, & altri di panno d'oro, è veluto cremesino riccio sopra riccio, opera molto vaga e ricchissima, con frange di seta cremesina, è d'oro, & oltra queste habitationi, sendosi fatta prouigione di circa 800. letti, prese ancora molt'altre case di particolari per la contrata, per vso, è seruigio della corte, con tutte quelle commodità, e gran preparamenti fatti prontamente con ogni diligenza da gli nobili, & honorati Signori delle ragione vecchie Imperiale Contarini, Giouanni Veniere, è Leonardo Emo, appartenenti al vitto, & ad ogn' altra cosa necessaria pe'l bisogno di ciascuno, hauendo essi hauuto carice dalla Signoria Serenissima di spesare sua Maestà con tutti i suoi, che si potessero desiderare, erano conueneuoli, è si ricercauano al seruigio di Prencipe così grāde, è di tutta sua corte: la cui puigione ordinaria era per 500. in circa bocche il giorno, nō hauēdo q̄sta degna Republica tralasciato di fare alcuna

cosa, ne per spesa, ne per fatica, ò breuità di tempo per honorare è seruire questo gran Rè; dimostrandole l'interno del suo buon' animo, anzi il viuo cuore, che tutto nasceua da buona volontà, è puro affetto per la molta riuerenza, è deuotione, che portaua à quella corona, & alla persona sua in particolare. Fattosi poi oscuro per le tenebre della notte, si vidde in vno subito cangiar in chiaro giorno, per essersi accese lumiere, è facelle d'intorno il regale palagio, è generalmente lumi per tutti i lati del Canale grande alli palagi, è case che vi sono à tutte le finestre in grandissima copia, quattro lampade per finestra; ma tutti li pogi, è cornici carichi, è spessi senza numero à lungo del Canale, non solo quanto poteua rimirare la Maestà sua, come fece dopò cena, ch'era fino al ponte di Rialto; ma più oltre s'estendea per fino d'vno capo à l'altro. Et che dirò io delli nobili, & honorati mercanti Alemanni del Fondaco? Se non che haueano così ben' acconcio, & adornato il loro palagio di molti lumi, & lumiere, che faceuano bellissimo vedere, è parimenti, ne furono posti in gran numero in cima i campanili delle Chiese per tutte le contrate, e monasterij, è la torre di San Marco, con tanto bell' ordine, che rallegrauano ogn'vno, che gli miraua, e con infinito strepito di campane in ogni luogo per tre giorni, e notte continue in segno di molt' allegrezza per fino alle quattro hore di notte, li quali lumi per il canale grande continuorono ogni sera, mentre, che sua Maestà stette quà, che rendeuano mirabile vista à risguardanti, e molto più dal palagio del gran Sire, che scopriua in ogni parte, si per la continua frequenza delle molte barche, ch'andauano innanzi, & indietro per il Canale, come per gl'infiniti lumi, & per la varietà di essi, vedendosi in alcuni luoghi, che figurauano corone reali, in altri gigli d'oro in segno delle arme del Re, in altre piramide con pale mondiali nel mezo tutte stellate, che girauano d'intorno à sembianza di ruota con le lampade accese di colori diuersi, & in altri per ornamento stando in alto pendenti in atto, che pareuano festoni, talmente, che non si poteua in fatti vedere maggiore grandezza, ne desiderare più bella prospettiua di questa: la quale rappresentaua à l'occhio di chi la miraua, vn' altro cielo formato in terra ornato di stelle, con tanta allegrezza, giubilo, e contentezza del popolo, e generalmente, di tutti, che non si poteua aspettare maggirre, dimostrando bene di vedrre cosa, che molto le dilettasse, e piacesse.

Quell' istessa sera si fecero marauigliosi concerti di musiea dinnanzi il Regio palagio in quello canale, si come si fece ogni sera sù le due hore di notte, d'ogni sorte di concerti di stromenti, in lode della maestà sua, per ordine della Signoria Illustrissima, e frà l'altre comparuero vna sera molti musici con piu sorte di stromenti in vna loggia fabricata sopra barche con ornamenti di festoni, di piramide, e Baldachino con molte torze & altri lumi accesi, & à suono di trombe, e di tambori, volsero dare principio ad alcuni bellissimi concerti; ma sendosi leuato vn' impetuoso vento, furono sforzati andarsene senza far' altro.

Lunedì il benigno Rè, stette in casa, e diede audienza alli sudetti Ambasciatori de' Prencipi: e Signori, quali andorono à farle riuerenza, & à congratularsi

seco

seco in nome loro della felice sua venuta, & ad offerirle ogni loro potere in suo seruigio, quale con parole humanissime gli ringratiò molto, e diede sodisfattione à tutti riuscendo nel conuersare, piaceuole, e humano Prencipe.

Dopò pranso fu'l tardo si fece la regata Generale per il canale grande di più sorte barche d'huomini, e donne, che regatauano insieme, la quale terminaua dinnanzi al palagio di S. Maestà, che staua alle finestre con li Duchi, e Signori à goderſi tale festa, & à vedere così gran spettacolo d'infinita gente concorsa per acqua, e per terra, sopra palchi alle finestre, & in cima à tetti da vno capo à l'altro del canale à questo passatempo, stando iui in mezo l'acqua nascosti in vna grotta, che mandaua fuori artificiali fuochi, alcuni Dei marini, che porgeuano i premij à gli vincitori, è passato il giorno si finì. Alle quattr'hore di notte s'abbruciò poi in detto canale vna gran montagna fabricata con molti fuochi di grand' artefiicio, che tutta la notte (contra l'ordine suo naturale) ardeuano sopra l'acque con non puoca merauiglia di ciascuno. Martedì matina la Maestà sua andò alla messa à San Steffano, accompagnata dalli Signori Duchi di Ferrara, è Niuers, è d'altri Signori, doue vi concorse molta gente, è l'istesso giorno venne qua l'Altezza del Sig. Duca di Sauoia priuatamente senza voler'esser'incontrato con cerimonie, accompagnato da molti Signori, è Caualliери prencipali della religione di Santi Lazaro e Mauritio di sua corte, & andò subito da S. Maestà, è poi al suo alloggiamento al palagio del Clarissimo Luigi Mocenigo all'incontro di quello del Rè, addobbato di bellissimi cuoi d'oro, è tapezzarie finissime, & verso la sera il Serenissimo Prencipe, è Senato andarono nelli piati Ducali à visitare S. Maestà, è stando seco in conuersatione vennero i Comici, e recitorono vna Comedia piaceuole, che fù molto grata alla Maestà sua. L'istesso giorno Sua Maestà vidde sotto il suo palagio nell'acqua la fornace de' Vetriari, che fecero di bellissimi Cristalli, della quale n'hebbe gran spasso, è piacere. Mercordì matina il Sig. Duca di Sauoia andò à visitar il Serenissimo Duce, è Signoria, & à fare seco complimento; è fù riceuuto con grand'accoglienze, & honore, & incontrato fino fuori delle stanze, et anco nel partire l'accompagnorono fino al capo della scala, dipoi sendosi licentiatò, ch'era assai tardo; il sudetto Duce, è Signoria con gli Ambasciatori entrorono in Bucintoro, & andorono à leuar'il Magnanimo Rè, secondo che era stato dalli quattro Ambasciatori in nome publico conuitato il giorno innanzi, e salite le scale passorono fino alla sua prima camera: il quale vscito col Cardinale, che si trouaua già con la Maestà sua, & haueano vdito messa, abbassorono le scale di compagnia, è montorono in bucintoro assentandosi co'l medemo ordine, che fecero il giorno dell'entrata, è s'incaminorono col solito sparare d'artigliaria verso S. Marco alla piazza per mezo il palagio, all'incontro di San Giorgio maggiore, dou'è solito farsi il ponte sopra barche per potere commodamente montare in bucintoro quando ordinariamente vanno il giorno dell'Ascensione à sposare il mare; si come fecero: al capo del quale verso l'acqua, doue staua accostato detto bucintoro vi erano erette due gran piramidi con sue palle d'oro dipinte in tela azura, è gialla

vna per banda; e smontorono sopra detto ponte coperto tutto di panni scarlati sussequentemente à lungo della piazza per fino alla Chiesa di S. Marco, & in terra similmente, sostenuti di sopra da molte antenelle per banda à guisa di colonne tutte coperte di sargia pauonazza, è gialla, torniate di liste d'oro con suoi festoni, & arme pendenti nella sommità di esse, tra li spatij di l'vna, è l'altra; è furono incontrati dal Reuerendissimo Patriarca sopradetto cò'l Clero; è raccolta sua Regia Maestà sotto il baldachino di broccato d'oro portato dalli medesimi Clarissimi Procuratori di S. Marco sopraanominati, caminorono con l'istesso ordine di prima, andando innanti i trombetti, è tamburi, facendo molto strepito, è poi la sua guardia d'alabardieri, è tutti li gentil'huomini, e gli Segretari di Senato, & il gran Cancelliere accompagnato dal cognato del Cardinale; è nell'entrare in Chiesa la Maestà sua lodò assai così bell'edificio; è l'opera del musaico, andata in capella s'ingenocchiò sopra vno scabello coperto di broccato d'oro, ch'era posto dinnanzi l'altare grande; qual'era riccamente adornato di tutto'l Thesoro; & vno puoco più adietro in terra; dou'erano posti bellissimi tapeti, à banda destra vi stauano quattro guanciali sopra per il Cardinale; è per li Duchi, & alla sinistra per mezo quello, altri quattro per il Prencipe, è per gli Ambasciatori; si cantò musicalmente, suonando i due organi il Te Deum; è dipoi il Patriarca disse alcune orationi, nè si cantò messa per essere l'hora tarda, che'l pransare sarebbe stato tardissimo. Finita l'oratione si leuorono, & vscirono di Chiesa caminando come da prencipio, andando prima innanti li trombetti, è tamburi facendo molto strepito, poi li piffari della Signoria, che suonauano anch'essi, è dipoi seguitauano gli vfficiali, è la guardia d'alabardieri, scese le scale del palagio, il Rè si ritirò con gli altri Prencipi in alcune stanze Ducali appartate à posarsi alquanto, dipoi entrorono nella sala del Gran Consiglio addobbata di cuoi d'oro dalle pitture à basso, che faceua maggior ornamento, al capo della quale dalla banda del tribunale; dou'è la sede del Prencipe, v'era apparata vna credenza d'argento di marauigliosa grandezza, è bellezza, è d'inestimabile prezzo, per li molti vasi, coppe, e piati d'oro, è d'argento, che v'erano, quali non furono però adoperati, ancora che si mangiasse in argenti. Da l'altro lato à fronte di detta sala vi staua posto vno tauolato alto da terra circa due braccia con alquanti gradi à piedi, è nel mezo di esso v'era vno quadro come sogliono per grandezza vsare tutti i gran Prencipi, sopra'l quale v'era posta la tauola per S. Maestà coperta da vno baldachino di broccato d'oro molto ricco. Data l'acqua alle mani fu tenuta la saluieta dal Signor Duca di Sauoia, la Maestà sua sedete quasi à mezzo della tauola in faccia della sala, lasciando luogo alla destra al Coppieri, & alli genti l'huomini della bocca, che la seruiuano, alla sinistra nella medema faccia sedeua il Cardinale, & il Prencipe, dal canto poi della detta tauola sederono li Signori Duchi di Sauoia, è Ferrara, è si fece la credenza à S. Maestà solamente. Alla destra del Rè sopra il tauolato piu spatioso erano due altre tauole vna alla destra, l'altra alla sinistra, alla prima sedeuano il Nuntio Apostolico, li Ambasciatori, li sei consiglieri del Prencipe con li tre Capi di XL. & alla

seconda il Signor Duca di Niuers, il Signor Don Alfonso d'Este, & vno Signor di qualità Francese, à due altre tauole poi molto lunghe poste più basso nel piano ordinario sedeuano gli altri Clarissimi senatori della Republica. Il banchetto fù lautissimo, e famosissimo per la molta copia, & varietà di pretiosissime viuande, è tra queste consettioni, e zuccari diuersi in gran numero, che ascendeuano à mille & dui cento piatti, che dell'vno, e l'altre ve n'era abbondante quantità, sendo stato fatto preparamento per il mangiare di tre millia persone, che non si poteua imaginare ne desiderare altro apparato maggiore. Ma il Rè hauendo mangiato à sua sodisfattione, & fattosi portare le frutta diede occasione, che li Signori Duchi di Sauoia, e Ferrara in atto di riuerenza leuassero da tauola, stando in piedi presso la Maestà sua, il che veduto da gli Ambasciatori, è dalli altri Signori, si leuorono anch'essi, e sua Maestà fattosi dare l'acqua alle mani, leuò medemamente, e con tale modo si finì di pransare prima, che fussero portate la metà delle viuande, e furono in vno tratto disaparate tutte le tauole.

Il Re stato vno pezzo in piedi conuersando col Cardinale e con gli altri Prencipi le piacque d'andare a vedere le sale dell'armi dell'Illustrissimo Consiglio di Diece, doue si andò con tanta calca, e strepito di gente, che molti de' principali furono constretti à restare di fuori. Vedute le sale ritornò nella medema del Gran consiglio, e sentatosi al luogo solito con gl'istessi Prencipi, comparsero gran numero di musici con ogni sorte di stromenti vestiti d'habiti diuersi, e con varie inuentioni ingeniose, e quiui cantorono, e suonorono con mirabili concerti, e dopò finito la Maestà sua, si rittirò nelle stanze Ducali à riposarsi e dimorataui circa vn'hora fu accompagnata in Bucintoro co'l medemo ordine al suo palagio.

Giouedì all'improuiso sù le vinti vn'hora andò priuatamente in gondola con puochi de suoi à visitare il Duce e Senato Serenissimo che stauano di già in Pregadi, il cui atto d'humanità, piacque sopra modo à tutto'l Senato, e diede non puoca contentezza à sua Serenità, & à tutti quelli Illustrissimi padri, e nel ritorno fù accompagnata da tutti fino alle rippe in Gondola, e nel partire fu salutata dalle naui, e Galee da molti tiri d'artiglieria. Dopò partita si ridusse insieme l'Illustrissimo consiglio di Diece, nel quale fu dichiarato nobile Veneto il Signor Duca di Sauoia, e proposto, e deliberato di chiamare gran Consiglio per il giorno seguente per dare maggiore contento à sua Maestà che desideraua vedere l'ordine, che si osseruaua nell'Elettione in distribuire i magistrati, e' regimenti, la quale nel medemo instante che parti dal Ducale palagio se n'andò à vedere il studio del Reuerendissimo Patriarca d'Aquilea tanto celebrato per le sue molte, e belle anticaglie di statue, e medaglie, & verso la sera per diletto maggiore della Maestà sua le fu fatto vno festino di circa XL. Gentildonne, delle prencipali, e più belle donne della Città, ornate riccamente di gioie, e perle di molto valore, che per l'istessa matina furono conuitate con loro magnifici mariti ad vno sontuosissimo banchetto che fece detto Signor, all'Illustrissimo Cardinale legato, alli Signori Duchi, & ad altri gran Signori, e nell'entrare, & anco nell'vscire le fu fatto vna bella

salua

[library stamp]

salua di codete. *Venerdì, sua Maestà andò à vedere la Marzeria, la quale di commissione della Signoria stette sempre in ordine per tutto'l tempo, che dimorò quà, sendo vestite le botteghe di spaliere, è tapeti, con bellissima mostra ciadauno di sue merci in gran copia, e fù con intentione d'andare incognita, ma tanto fù il concorso delle genti, che con fatica puote passare; e si ridusse nella bottega de gli honorati mercanti della vecchia al ponte di Rialto, per vedere gran quantità di gioie, trà le quali vno regale scettro tutto gioielato di molta stima, & valore che dipoi ne mercò per vintisci mille scudi d'oro. Volse anco vedere l'honorata habitatione sopradetta delli già nominati Signori Alemanni del Fondaco. Dipoi se n'andò à desinare quasi sola in casa dell' Ambassator suo, quà residente à Santo Luigi, e spesse volte fu incognita in barca per la terra vestita in altro habito fuori del suo ordinario co'l SignorDuca di Ferrara solo, talche puoco si seruiua della sua guardia per che quando si pensaua fusse in camera, era in qualche alteo luogo per la Città ritornandosene à casa assai tardo, ch'era poi accompagnata da molte torze, godendo con gran gusto la libertà di questa patria, e per questa sua piaceuolezza e humanità, tutta la terra mostraua di sentirne generalmente eterno gaudio con somma contentezza di vederla sempre. Circa le vinti due hore partitasi dal suo regale palagio, se ne venne poi al gran consiglio, dou' era aspettata con gran desiderio et incōtrata giù delle prime scale: e mōtate che hebbero entrò nella la; et andò à seder al Tribunale apparato regiamēte in mezo del Cardinale legato, e del Prencipe, la cui Maestà daua consolatione infinita à quelli Clarissimi Padri vedendo risplendere nel loro consiglio vno Re così bellicoso nell' armi, famoso per grandezza, e potenza, e degno per merito, e per valore, & essendole presentato innanti da vno Segretario il capello aperto prese pallota d'oro, e nominò di senato il Signor Iacomo Cootarini, il quale stridando il magnifico Cancelliere grāde pieggio il* Serenissimo Henrico terzo, Re di Francia, e di Polonia, *fu pallotato, & eletto di commune consenso del consiglio, & essendosi detto Gentil'huomo posto à piedi della Maestà sua per ringratiarla del suo regio fauore gli rispose, che ringratiare douesse tutti quei Signori, che l'haueano honorato secondo i suoi meriti. Mentre che sua Maestà dimorò in detto luogo giunsero quà il Signor Duca di Mantoua Illustrissimo con grossa comitiua di Signori e Gentil'huomini, e poi Monsieur le Gran Priore fratello naturale della Maestà sua, con dieci poste, & andorno à baciarle le regie mani nel gran consiglio, e sendosi fatto dipoi notte si leuorono tutti, e con molte torze accese accompagnorono sua Maestà alla barca, e da molti Gentilhuomini sino al suo alloggiamento, dinnanzi al quale nel Canale grande, circa le due hore di notte furono fatti fuochi artificiali fabricati in vna gran casa di legno sopra due barche, li quali dopò vno longo strepito nell'aria, e nell'acque non si vedeuano altro che fulminare, & ardere in ogni parte, non senza concorso di popolo vennto al rumore di così fatta nouità.*

Sabbato matina il Prencipe fù co'l Senato à visitare li Signori Duchi di Sauoia, e Ferrara, e dopò pranso il Magnanimo Re andò à vedere l'Arsenale co'l sudetto

detto Cardinale, Duchi, il Gran Priore suo fratello, che hebbe luogo sotto loro Eccellenze Illustrissime, e molti Signori; accompagnato dalli quattro Ambasciatori, e da molti gentil'huomini Venetiani, & all'arriuo della Maestà sua gli fù fatto vna bellissima salua d'artiglieria, e nell'entrare fù incontrata dalli Clarissimi Signori Giouanni da Legge Caualliere, e Procuratore, & Antonio da Canale Caualliere, accompagnati dalli Signori patroni di detto luogo, seguitati da gli Vffitiali, e ministri publici, e detti Signori la guidorono per tutto mostrandole ogni cosa diligentemente. Sua Maestà restò molto ammiratiua in vedere vno luogo così capace, di circuito di due miglia cinto d'intorno d'altissime mura ripieno da l'vna parte di galee grosse, e sottili, di fuste, e d'altri bei Vascelli (tra' quali alcuni Turcheschi) e da l'altra le sale di più sorte d'armi diuerse da offesa, e diffesa d'infinita quantità; le stanze di munitione, & instrumenti d'ogni sorte in grandissima copia l'vno, e l'altro necessarij, et appartenente al bisogno d'vno essercito terrestre, e d'vna gross'armata maritima tutti posti à' luoghi suoi con bellissimo ordine. Dipoi li magazeni con grandissimo numero d'artiglieria grossa, mezana, e picciola di più sorte. Godè infinitamente la vista della maestranza di 1200. huomini prouigionati in vita atti à far'vna galea al giorno bisognando. Vuole anco entrare nelle torri, doue si fanno le guardie, e si compiacque assai trouarsi presente à veder'alcune opere di quei Valenti mastri. Vide parimenti le stanze, doue sono riposte per eterna memoria l'artiglierie, stendardi, bandiere, & insegne con altre spoglie Turchesche conquistate nella battaglia maritima il giorno della Gran Vittoria, e dopò l'essersi fermata in detto luogo da circa tre hore con sua grandissima sodisfattione, e diletto, non sentendo per questo alcuna pena del continuo essercitio fatto in vedere tutte le cose con molto studio, e diligenza, fù condotta la sua Maestà, nelle stanze dell'Illustrissimo Consiglio di X. che sono nell'istessa casa; doue staua preparata vna famosissima, e regale collatione di confetture, e frutti di zuccharo di piu sorte, la quale tanto più fù eccellente, e marauigliosa, quanto per esserui stato cose straordinarie non più viste, perciò che fino le touaglie, seluiete, piatti, coltelli, forcine, e pane erano di zucchero, e cosi bene fatti, e tanto somiglianti al suo naturale, che pareuano verissimi, e non finti, ò contrafatti in modo, che sentatasi S. Maestà auenne, che hauendo preso in mano la sua seluieta, andò in due parti (che l'vna gli cadè in terra) onde se ne rise, non essendosene accorta prima, leuatasi dipoi la Maestà sua tutta la collatione andò à sacco secondo l'vso di corte, e fù accompagnata fuori dell'Arsenale da tutti i sudetti Signori, vsandole nel licentiarsi parole amoreuolissime, e di grand'affetto, mostrando di partirsi consolatissima per le molte cose, che hauea visto, & il Signor Caualliere da Legge rispose lui, e la ringratiò con ogni riuerenza di tanta sua humanitade, certificandola che la Republica riceuerebbe infinita contentezza di questa sua regia dimostratione, & della molta sodisfattione, che hauea significato hauer preso venendo le lodi d'altissimo soggetto, dal molto sapere, e da l'amore perfetto, e nel partirsi le fù di nuono replicata la salua di molt'artiglieria, e fu accom-

pagnata

pagnata da quei Prencipi, e Signori al suo palagio.

Domenica circa le 21. hora si fece vna reale festa in palagio Ducale nella sala del Gran Consiglio, hauendo il Serenissimo Duce, e Signoria con gli Ambasciatori residenti leuato dal regio alloggiamento sopra'l bucintoro il Glorioso Rè, e condottelo à S. Marco in detta sala, accompagnato dal Cardinale, dalli Duchi, dal Gran Priore suo fratello, e da molti Signori, e gentilhuomini di sua corte, doue s'erano ridotte da circa 200. gentildonne vestite tutte d'ormesino, e di tabino bianco ornate di gioie, e di bellissime perle d'estrema grossezza, e di molto valore, non solo dinnanti à petti di vezzi di perle, fili lunghi grossissimi, e gioielati, ma carichi ancora li bauari, che portono sopra le spalle con bellissimi, e ricchissimi concieri di testa carichi di gioie, e perle, che per la loro bianchezza, vaghezza, e magnificentia formauano in terra vno Choro non di ninfe, ma di tãte Dee. Queste stauano l'vna dopò l'altra con bell'ordine sopra bãchi tapezzati d'intorno, tenẽdo circõdata tutta la sala, lasciãdo nel mezo vna spaciosa piazza, al tribunale del laquale v'era vna sede regale con vno panno d'oro, e suo baldachino dal tetto à basso, e d'intorno rasi gialli, e turchini, e nel resto d'essa sala li medemi cuoi d'oro, ch'erano prima, & il pauimento coperto di bellissimi tapeti, e nell'altra sala del Scrutinio continua à quella zambellotti à marizo gialli, e turchini con gigli sopra di tocca d'oro. Entrataui S. Maestà se bene il luogo suo preparato era eminente da poter vedere tutta la festa, volse nondimeno andar'à torno, e salutare tutte le gentildonne con molta cortesia, e humanità leuandosi la beretta, seguitata da tutti i Principi, & Ambasciatori, e finito di circondare la sala si pose à seder'al luogo suo, si come fecero tutti gli altri, che furono accommodati ordinatamente dal famoso Oratore, e Senatore il Clarissimo Giouanni Donato secondo i loro gradi. S'incominciò poi la festa suonandosi hora piffari, et hor violoni pigliando ogni gẽtil huomo due gentildonne per la mano, e quelli, che danzarono furono gentil'huomini Francesi, à quali la Maestà sua concesse il potere danzare pur, che mettessero giù i manti lunghi, che portauano di luto come fecero, e con loro danzorono ancora gentil'hoomini Venetiani, e forestieri, ascendendo tutti i gradi passando innanti al Gracioso Rè; il quale per non rimettersi tante volte la beretta in testa la tenne in mano fino, che passorono, honorandole tutte di modo, che commodamente le poteua vedere, e gli ornamenti insieme, che portauano. Danzorono ancora alcune gagliarde con molta leggiadria, e con li primi ballarini della Città, che à concorrenza l'vno de l'altro fecero l'vltime loro proue; e durato la festa circa due hore furono condotte le Dame à sedere nella sala del Scrutinio; dou'erano preparate due tauole cariche di confettioni, e figure di zucchero di bellissimo lauoro, & vn'altra da vno capo per S. Maestà Prencipi, & Ambasciatori, e dopò fu condotta la Maestà sua con tanta gran calca di Signori, e gentilhuomini, che per buono spatio di tempo si stette prima, che potesse passar'innanti, la quale fece vno circuito d'intorno le tauole come fece ancora nella prima sala, e dipoi sedete al luogo suo. Il piato della reale sua persona dinnanzi à lei alla sua mensa era

vna

vna Regina sentata sopra dui tigri vno per banda, laquale hauea tre corone vna in testa, & vna per mano, & i tigri due arme in petto delli Regni di Francia, & Polonia, à banda destra due leoni con vna balla mondiale nel mezo. Vna Palade, & vna Giustitia, & alla sinistra vno san Marco, & vno Dauit. V'era poi vna fama, vn'himeneo, Caualli Pegasei, naui, & altre figure diuerse con molte confettioni di piu sorte. Alla mensa delle Dame v'erano diuerse figure trà le quali due leoni, vna speranza, Hercole co'l mondo sopra le spalle, vna Palade, Mercurio, Ioue, Venere, è Saturno, donne, che s'abbraciauano, è che danzauano, & altre figure, è tutte haueano nelle mani vno steccadente fatto à guisa d'uno mazzetto di fiori di setta co'l suo significato diuerso & v'erano oltre queste varie confettioni, che in tutta la colatione arriuauano al numero di. 1260. piati, è le figure erano 300. le quali, è le confettioni ancora furono dispensate per fauor alle gentildonne riseruatone vent'otto bacili mandati il giorno seguente ad appresentare alli Ambasciatori, & ad'altri Signori. Il Rè dopo l'essersi fermato alla mensa circa vno quarto d'hora, auicinandosi già la sera si leuò, è fù accompagnato al suo palagio con l'ordine più volte descritto, è le Dame andarono alle loro case. Lunedì Sua Maestà: fù con puochi de suoi à pransare la seconda volta in casa del suo Ambasciatore, è dopò pranso andò incognitamente verso la giudeca per vedere bene in prospettiua il scito di Vinegia, è dipoi pur incognita visitò tutte le principali chiese della Città, si come fece per innanti quella di santa Martha, hauendo voluto ancora vedere il monasterio di quelle Reuerende monache, è nel partire se gli mostrò gratiosa con alquanti scuti, è ducati d'oro, che si trouò adosso, è circa le vent'due hore hauendosi da fare la guerra de' ponti alli Carmini con bastoni (senza però l'usata punta, secondo l'usanza di queste due fattioni popolari Nicoloti, ò, vogliamo dire Canaroli, è Castellani per natura, & antico costume competitori frà loro di fama, è d'honore, vi si volse ritrouare presente la Maestà sua, si com'hauea desiderato più volte per godere ancora quest'altro trattenimento, è solazzo, è si ridusse s'ul tardo con li Prencipi, è Signori in casa del Clarissimo: Iacomo Foscarini Ambasciatore per mezo il ponte. Essendosi dunque sparsa la fama per la Città della guerra reale, che si douea fare: concorse quiui assai per tempo tanto popolo per tutte le strade, è sopra palchi, è per acqua con infinite barche à lungo il Canale, & erano così piene le finestre di gente, è colmi i tetti, che à giuditio vniuersale passauano cinquanta mille persone. Fù fatto subito bando pena la galea, che tutti quei, che montassero s'ul ponte tagliassero prima le punte à loro bastoni, è pena la vita à chi tirasse sassi, mettesse mano all'armi, è causasse alcuno tumulto ò altro inconueniente, come altre volte, è, accaduto, è li Capitani per ordine de' loro Signori vennero armati in guardia per vietare à scandali. Sua Maestà: fattasi vedere alle finestre, quali erano apparate di panni d'oro con suoi gentiali del medemo, Comparsero in Campo da l'una parte, è l'altra da circa ducento combattenti con celate, è morioni in capo, & armati di giacchi, è corrazze è quiui

montati sopra'l dette ponte à due à due hor una parte hora l'altra à fare la mostra, poi a solo per solo cominciorno à tirarsi alquanti colpi fino à tanto, che s'attacco dipoi tutta la frotta, che durò più di mez'hora scacciandosi hora gli vni, & hora gli altri giu del ponte, è tall'hora rimettendosi abbassando gli adversarij, che gli haueano scacciati, dandosi più volte la Carica in diuerse frotte l'una parte, è l'altra, è rimanendo anche tall'hora patroni del ponte: talche la Maestà sua vidde benissimo questa pugna, è la godè con suo grandissimo gusto, è trastullo, la quale riusci benissimo: per le belle frotte, che più volte vi si fecero; che per la gran moltitudine de' combattenti nel cacciarsi cadeuano molti per terra & altri precipitosamente in varij modi nell'acqua d'ambe le parti: onde il bellicoso Rè vedendo quegli incontri percuotea fortemente le mani per gran diletto, è piacere, che ne prendea, è dopò l'hauere continuato la battaglia buono spatio di tempo, sendosi hor'mai auicinata l'hora tarda Sua Maestà mirando i guerrieri con faccia allegra in atto quasi, che dicesse n'hauete sodisfatto, hauendo dimostrato il valor vostro: sendoui diportati tutti honoratamente leuosi dalle finestre, e finì la contesa; e nel partire la gran moltitudine delle genti, incominciorono à suonare le campane in diuersi luoghi per allegrezza, & in segno di gratitudine, che si fussero diportati bene, furono premiati tutti, dandosi ad amendue le parti cento cinquanta ducati per vna, è venticinque di rinfrescamento, li quali denari, spesero gli vni, è gli altri in fare feste di balli, caccie di tori, fuochi arteficiali, & altri simili trattenimenti, cadauna parte nel suo sestiero. la matina seguente del martedì, essendosi la sera inanti lasciato intendere l'Ambasciatore Illustrissimo Ferriero, che la Maestà del Rè si voleua partir, Il Serenissimo: Prencipe, è Signoria andorno da Sua Maestà: per farle vno pezzo compagnia, la quale inanti che vscisse delle sue stanze creò suo Caualliere il Signor Nicolo Foscarini. potestà di Murano, si com'hauea fatto per innanti à Treuigi il Clarissimo Signor Bartholameo Lipamano potestà; è Capitano di quella Magnifica Città è poi qui il Signor Giulio Battaglia, e li quaranta nobili, che la seruirono alla camera furono introdotti à baciarle le mani & à prendere licenza, & fece complimento per tutti il Signor Matthio Zane con parole molto ben'accommodate ringratiando humilissimamente la Maestà Sua, che si fusse degnata d'essere stata seruita da loro; la quale in risposta gli vsò humanissime: parole mostrando di fare molta stima della seruitù riceuuta da loro, è di restarne sodisfatta, offerendosele gratiosissimamente in ogni lor occasione, dipoi le baciorno tutti le realissime mani con molta riuerenza, e si licentioruo, fatto questo fù introdotto il Signor Ambasciatore Cesareo, che andò anch'egli à prendere licenza, e fù molto accarezzato dal benignissimo Rè, e baciatoli le mani prese humilmente licenza, e dipoi furono introdotti altri Signori. Sua Maestà vscì poi della sua stanze in tempo, che'l Serenissimo: Duce, e Signoria erano di gia entrati nella prima sala, doue s'incontrorono, e la Maestà: Sua salutando Sua Serinità: gli disse

alcune parole, che non furno da altri intese, ma gli rispose, ch'era venuta per accompagnarla, & essendo apparato il Capellano Ducale andorono alla messa nell'istessa sala sotto il baldachino ingenocchiandosi il Re sopra vno scabello, & il Prencipe sopra vno guanciale, & in quest'instante comparuero molti Signori trà li quali li quattro Clarissimi Ambasciatori, che le haueano da fare compagnia in viaggio, finita la messa, è leuatosi Sua Maestà, che poteuano essere da circa quattordeci hore vedendo il Signor Giouanni Michiele Ambasciator gli disse, che trà tutti gli trattenimenti hauuti in Vinegia, non hauea gustato il maggiore, che più le dilettasse, e piacesse quanto quello della guerra de ponti, è, che se l'hauesse saputo prima haurebbe pregato Sua Serenità voltatasi così dicendo à lei caminando, che le hauesse fatto dare più d'vna volta questo trattenimento, che altro non haurebbe desiderato, che questo. Dipoi auiatasi innanti col Prencipe, è Signoria abbassate le scale andò ad imbarcarsi, & entrò nella gondola coperta di broccato d'oro la Maestà sua con Sua Serenità soli, è nelle altre coperte di seta li Prencipi col fratello di Sua Maestà è Signori di sua corte, è li Clarissimi Senatori, è partirono per Padoua seguitati poi da vno gran bosco d'altre barche, è passando per il Canale, doue erano vascelli furno salutati con l'arteglieria, è dalli monasterij da molte codete. Il Prencipe Serenissimo è senato l'accompagnorono fino à Lizzafusina lontano di qua circa cinque miglia, doue si licentiò la Sua Serenità con parole graui, e piene d'ossequio è gli fece riuerenza, la qual'essendo di già partita, è passata il carro che diuide l'acque salse dalle dolci, doue s'era fatto passare prima vno delli piatti dorati della Signoria nella brenta per condurla con maggiore commodità, & andata vno pezzo innanti, volendo pure dimostrar in ogni sua reale attione effetti di beneuolenza, è l'amore, & affettione, che portaua alla Serenità Sua, mandò à dietro per vno gentil'huomo suo à donare al Prencipe vno diamante di valore di circa mille cinque cento scuti, per quanto fù detto, che l'accettò con molt'amore, ilquale per deliberatione del senato (facendosi far'uno bellissimo Giglio d'oro) sarà posto in cima di esso con la presente inscrittione, è riposto nel Thesoro di San Marco à perpetua memoria.

Henrici III. Francorum, & Poloniæ Regis per hanc Vrbem, è Polonia in Gallias redeuntis Munus Aloysio Mocenico Duci, perpetuum eius beneuolentiæ in Rempublicam Testimonium. Millesimo quingentesimo septuagesimo quarto, mense Iulij.

Et si come Sua Maestà: nel partire suo portò seco vna viua memoria del perfetto amore, è della molta riuerenza, & osseruanza, che conobbe portarle questa Serenissima Republica, così anche la lasciò scolpita ne' petti loro della sua singolare bontà, è del chiaro nome, è dell'effetto di Prencipe Catholico, & va-

loroso, pieno di buona volontà, di bella creanza, molto saggio, prudente, benigno, humano, è liberale, hauendo lasciato carico al sudetto suo Ambasciatore di distribuire colanne à diuersi gentil'huomini, è denari ad altri, come qui sotto sarà da me notato particolarmente, & il benefitio, che diede qua con la venuta sua à molte arti fù di non picciola importanza, per che ogn'uno fece bene il fatto suo, trà le quali li Toscani di panni di seta, è d'oro, marzari, pennacchiari, berettari, sarti, dipintori, quelli delli alloggiamenti, è camere locande, li gondolieri, & altri. La Maestà sua andò à desinare quella matina al Moranzano, due miglia di là da Lizzafusina al palagio del Clarissimo Luigi Foscari padrone di questo di Vinegia, doue lei alloggio, è la sera fece l'entrata sua in Padoua à lume di più di seicento torze, è con infinito strepito d'artiglieria fù condotta alla Rena nel palagio del Clarissimo Pietro Foscari assignatoli per alloggiamento; doue dalli Clarissimi Rettori furono fatte tutte quelle opportune prouigioni per commodità di sua regia Maestà delli Prencipi, è Signori di tutta sua corte, che bisognauano. Et per che hò preso pensiero di trattare solo particolarmente delle pompe, grandezze, è magnificenze di questa famosa Città, è non d'altro luogo, non essendo necessariè, per essere state descritte da altri, trapassaro più oltre dicendo, che'l giorno seguente dopo pranso il Gratioso Rè, hauendo prima creato suo caualliere il Clarissimo Vettore Bragadino Capitano di quella Magnifica Città partì per Rouigo, accompagnata dalle compagniè de gli huomini d'armi; doue vi giunse il giouedi, è di là essendo per passare à Ferrara, li Clarissimi Ambasciatori riuerentemente presero licenza, è sua Maestà con parole efficacissime ringratiandoli della buona compagnia, che le haueano fatta gli certificò partirsi sodisfattissima di tutta la Republica per l'infinite cortesie, è dimostrationi d'amor vsateli, è nella Città, & in tutto il Dominio, delle quali ne terrebbe tale conto, è memoria nell'animo suo, che venendo l'occasione gli dimostrerebbe con viui effetti con tutte le sue forze quanto le fussero state accette, è care, è detto questo creò suo caualliere il Clarissimo Iacomo Foscarini, quale gli baciò humilmente le mani di cosi segnalato fauore, & à tutti quattro fece dono d'una Colanna di cinquecento Scuti per vno, & altro due di ducento per vno alli Magnifici Segretarij Suriano, e Buono Riccio, e partitosi gli sudetti Ambasciatori dalla sua reale presenza, la Maestà sua incaminatasi al suo viaggio passò nel territoriò Ferrarese per andarsene poi di là a Mantoua, e dipoi facendo la via di Cremona passarsene à Turino, & in Francia à cui doni l'eterna Deità salute, e prospera felicità nell'andare, nell'arriuo, e nel dimorare nel suo Reame per molti, e molt'anni & accenderla co'l suo Diuino aiuto, e fauore alle opere degne di Christianissimo Rè, alla quiete, e concordia del suo Regno, & al benefitio vniuersal della Christianità.

Li doni, e presenti fatti d'ordine suo sono stati questi.

Vna colanna per vno di cento scuti l'una alli quaranta nobili, che seruirono sua Maestà nominati qui sotto.
Al cauallicre Canale vna di trecento.
Al Signor Luigi Foscari patrone del palagio, doue alloggiò vna di trecento.
Al Signor Scipio Costanzo Capitano della sua guardia vno bacile, e boccale d'argento di trecento scuti con offerirsele appresso di farle liberare il Signor Giouan Tomaso suo vnico figliuolo, che si troua hora schiauo del Turco.
Alli alabardieri della sua guardia trecento scuti.
Alli trombetti nonanta.
Alli tambori sesanta.
All'arsenale mille.
Al bucintoro ducento.
Alla Galea del Generale Soranzo trecento.
Al mastro di casa cento.
Al Credentiero cinquanta.
A tre gondole regie sesanta.
Alle altre cremegine dodici per vna.
Alli musici trecento.
Alla sua Parocchia cento. &
A quella dell'Ambasciatore suo altri cento.
In opere pie monasterij è poueri trecento cinquanta.
Il resto dispensato trà la famiglia del Prencipe, & officij di San Marco cioè à scudieri, Caualliere di Sua Serenità, portiero di colegio, Cursori, bollatore Ducale, Fanti de' Signori Capi, chi venti chi trenta è chi quaranta secondo l'essere, è conditione sua, è parimenti à gli officiali, che seruirono al palagio Foscari, compresi ancora li scrittori, è poeti, che presentorono alla sudetta Maestà opere latine, è poesie fatte in sua lode, grandezza, è splendore: è quelli, che presentorno pitture, & altre simili cose, li Comici, che più volte gli diedero trattenimento, & appresso gli doni fatti à ministri, & officiali, che hebbero carico di seruirla pel camino da che cominciò ad entrare in questo Dominio, che ascendono alla summa di sedeci mille scudi in circa.

Il Signor Duca di Sauoia al partire suo fece anch'egli vno bellissimo presente alla moglie del Clarissimo Luigi Mocenigo padrone della casa: doue allogiò, di vna cinta tutta gioielata di trenta rossete d'oro, cadauna delle quali ha quattro perle, & vna gioia in mezo di valore di mille ottocento scudi in circa.

Li quaranta sono li seguenti Signori.

Bernardo Dolfin.
Marco Corner.
Andrea Badoer.
Matthio Zane.
Luigi Mocenigo del magnifico Tomà.
Zaccaria Erizzo.
Marco Vendramin.
Francesco Gussoni.
Francesco Moresini.
Nicolò Sagredo.
Piero Mocenigo.
Barbone Moresini.
Andrea Dandolo.
Luigi di Priuli.
Francesco Contarini.
Luigi Soranzo.
Piero Moresini.
Andrea Bragadino.
Paulo Lipamano.
Nicolò Lipamano.
Andrea Gussoni.
Marco Gabriele.
Almorò Pisani.
Gioan Dolfino.
Domenico Capello.
Costantino di Garzoni.
Hieronimo Boldu.
Giouan Nani.
Hieronimo Alberti.
Federico Marcello.
Cattarino Zen.
Almorò Barbaro.
Luigi Mocenigo del Signor Leonardo Cauallier.
Antonio di Priuli.
Andrea Tron.
Marco Badoer.
Giouan Pisani.
Andrea Bollani.
Ottauiano Malipiero.

Quest'è quanto mi souiene dire per fine della presente descrittione, & à Vostra Signoria bacio l'honorate mani augu-

rau-

randole vita longa, prospera, è felice, co'l compimento d'ogni suo honorato desiderio.

Di Vinegia il primo di Decembre. M D LXXIV.

Di Vostra Signoria molto Illustre.

Seruitore Affettionatissimo.

Marsilio della Croce.

1029444